

Galleria, abbattuto e bruciato l'albero della solidarietà



L'albero tagliato in galleria Umberto

NAPOLI — C'è qualcosa che non funziona in questa città: sembrano dirsi, con un mezzo sorriso spezzato, di sorpresa, i turisti con gli occhi agranati su un abete natalizio abbattuto nel mezzo del «lusso» (delle vetrine) della Galleria Umberto. O, nell'altro angolo della Galleria, osservando il secondo abete di 6 metri sistemato dai negozianti: quest'altro è bruciato, sempre dall'altra notte, per metà. È stato salvato in extremis dai residenti: alle tre del mattino l'odore di bruciato è penetrato nelle case e tre inquilini sono scesi in Galleria per spegnere le fiamme. Hanno urinato contro gli

segnalizi che hanno applicato il fuoco rincorrendoli per un po'. Uno degli inseguitori, un ingegnere, racconta di essersi riaddormentato alle cinque del mattino: «Non ce la facciamo più. Stiamo a dire sempre le stesse cose: quando ce lo daranno un presidio fissa, una camionetta dei carabinieri o della polizia? Quando planteranno le telecamere in Galleria?». I due abeti distrutti erano stati sistemati dalla catena Barbaro. Spiega Alessandra Barbaro: «Quello bruciato a metà lo teniamo anche così, perché la gente continua a metterci i bigliettini. L'abbiamo sistemato ieri, per l'Immacolata, non è du-

rato nemmeno una giornata». Era stato protetto con ganci e lacci «in modo che non potessero rubarlo». Quindi gli hanno dato fuoco. I biglietti, ovvero le palline di carta dell'albero, saranno poi resi pubblici. Sono biglietti a tema, due hostess invitano i cittadini a immaginare la Napoli che vorrebbero: l'idea è di Ernesto Albanese, figlio di Emilio, l'anziano ingegnere ucciso a maggio da due rapinatori e fondatore dell'associazione L'Altra Napoli. Nel pomeriggio anche il prefetto e il comandante dei carabinieri Gaetano Maruccia hanno visitato la galleria.

Luca Marconi